

dell'A. Particolarmente interessante, rispetto alla attualità del problema, è la parte che riguarda la svalutazione eventuale del franco, come rimedio contro la crisi e per la ripresa economica in Francia.

E. D'ALBERGO

J. MAZZEI, *La Società delle nazioni e l'esperimento sanzionista*, un op. di pag. 88, Firenze, Estratto dalla Pubblicazione n. 9 del R. Istituto Superiore di scienze economiche, 1936.

Gli studi sulle sanzioni cominciano a moltiplicarsi, perchè esse hanno inferto un rudissimo colpo alle teorie liberiste del commercio internazionale, rendendo ancor più di viva ed urgente attualità il problema di orientare verso l'autarchia le economie nazionali, per garantirsi una certa indipendenza politica.

Il prof. Mazzei, che fu uno dei primi a studiare la stolta politica sanzionista come un caso di politica economica di danneggiamento, fin dal dicembre scorso, torna ora sull'argomento e ne fa una sistemazione teorica ampia ed esauriente.

Egli si è proposto di svolgere i seguenti problemi nascenti dalle sanzioni: 1. Un problema dottrinario nuovo, cioè la giustificazione e la tecnica della politica economica di danneggiamento; 2. Un problema di indipendenza dei singoli stati; 3. Un problema di rapporti internazionali: problema di sicurezza nel senso che ogni trattato è per ogni popolo reso insicuro dalle sanzioni; 4. Un problema di giustizia, nel senso cioè di vedere se la Società delle nazioni è in grado di giudicare secondo giustizia; 5. Un problema di difesa contro le sanzioni; 6. Un problema di politica differenziale e di parità applicato alle sanzioni.

Riguardo al primo problema il prof. Mazzei giunge alla condanna recisa del sanzionismo, che è una forma di politica economica con la quale non solo si vuole fare il danno degli altri, ma lo si vuole sapendo che non darà vantaggio a sè. Siamo al di sotto perfino del vecchio mercantilismo. E ciò significa l'abbandono di quella tradizionale politica di complementarità internazionale che fece la potenza dell'Inghilterra.

Per il secondo problema, le sanzioni pongono fine alla tanto proclamata teoria ginevrina della uguaglianza degli Stati che vengono divisi invece in due categorie: affamabili e non affamabili. In pratica solo gli ultimi potranno dirsi indipendenti. I primi, e cioè i piccoli stati in genere saranno alla mercè dei promotori di sanzioni.

Ma l'insicurezza generale aumenta quando si consideri il terzo problema. Infatti se a seguito della proclamazione delle sanzioni, cessano di essere in vigore i trattati internazionali che con le sanzioni cozzano, è evidente che questi perdono molto del loro valore e l'instabilità di essi è cresciuta dalla possibile decisione della Lega.

È tutto un mondo che crolla e crolla senza la minima sicurezza che la giustizia sarà rispettata. È questo il quarto problema. A parte la questione dell'ingiustizia attuale delle sanzioni, anche in avvenire difficilmente potranno essere applicate giustamente, perchè l'organizzazione politica ginevrina, così com'è, è incapace di valutare ed applicare la giustizia; perchè il sanzionismo è la tecnica per l'immobilizzazione della storia, che viene variamente applicata e con procedura diversa, che non ha un valore uguale per tutti i paesi, essendo alcuni di essi autosufficienti. Data questa ultima condizione avremo per colmo che solo i paesi autosufficienti dirigeranno senza pericolo il sanzionismo.

Tutto ciò posto, legittimamente sorge il problema della difesa contro le sanzioni, che può assumere le forme di rappresaglia, di guerra, e di quotidiana difesa economico-costruttiva. Quest'ultima nel campo nazionale si attua con sforzi tendenti a renderci produttori di tutto quello che necessita, con eventuali riduzioni nel consumo di ciò che non possiamo produrre e con riduzione nel consumo privato di beni necessari al consumo militare o di difesa; nel campo internazionale la difesa contro le sanzioni si attua cercando di fruire per quanto è possibile dei mezzi d'acquisto internazionali, necessari all'integrazione delle nostre manchevolezze produttive.

L'ampio e documentatissimo esame, che costituisce un esemplare saggio in materia, termina nella considerazione delle sanzioni, come un caso di politica differenziale, il che dà modo all'Autore di fare nuove interessanti considerazioni in un campo che è riconosciuto di singolare sua competenza.

A. FANFANI

